

ALLE ORIGINI DELLA
LETTERATURA STORICA MESAGNESE:
LA FAMIGLIA FERDINANDO

Varie sono le *Storie di Mesagne* apparse nel Novecento; alcune dattiloscritte, altre manoscritte, hanno tutte contribuito a far conoscere la storia patria agli studenti ed ai cittadini.

Le loro fonti piú immediate erano anzi tutto Antonio Profilo, poi Antonio Mavaro, Serafino Profilo ed in qualche caso Giovanni Antonucci.

I capostipiti, però, della storiografia mesagnese sono dei personaggi del Seicento, discendenti di un'unica famiglia, i Ferdinando: Epifanio *il Vecchio*, Diego, Epifanio *il Giovane*. La famiglia ebbe origine da un soldato francese di nome Ferrante (cosí A. Profilo in *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne*).

Epifanio Ferdinando fu uno dei primi storiografi mesagnesi. Nato nel 1569, dopo i primi rudimenti scolastici, appresi dal canonico Francesco Riccio, ebbe come precettore il brindisino Giovanni Maria Moricino, che peraltro esercitava a Mesagne la professione di medico. Non ancora ventenne si recó a Napoli per approfondire gli studi. Nel 1594 conseguí la laurea in Filosofia e Medicina e ritornó a Mesagne, dove inizió la professione di medico.

Nel 1605 fu eletto Sindaco di Mesagne e si fece promotore dell'apertura della Porta Nuova, necessaria per mettere in comunicazione l'attuale centro storico con il nuovo Borgo sorto nelle vicinanze del Convento dei Domenicani.

Nel 1607 pronosticó un'incombente epidemia di peste. Anche per questa previsione, divenne ben presto un medico rinomato e cominció a pubblicare i suoi studi. Nel 1611, presso il tipografo Baglioni di Venezia, stampó il suo *Teoremata medica et philosophica*. Nel 1612, a Napoli, pubblicó *De vita proroganda seu iuventute conservanda et senectute retardanda* e il *De morsu tarantulae*, che gli valse gli encomi del celebre scienziato Giorgio Baglivi.

Con l'opuscolo manoscritto *De coelo messapiensi*, consiglió al principe Giovanni Antonio Albricci I di trasferirsi a Mesagne per il

suo buon clima, abbandonando quello insalubre di Salice Salentino.

Come medico di Giulia Farnese, vedova dell'Albricci, agli inizi del 1616 soggiornò a Roma, dove — narra sempre A. Profilo — i medici più famosi lo apprezzarono tanto da indurlo a tenere tre conferenze all'Università. Continuando il viaggio, fece tappa a Parma; l'Università di Padova gli offrì una cattedra, ma egli la rifiutò per non stare lontano da Mesagne, dove fece presto ritorno.

Nel 1621 pubblicò, di nuovo per i tipi del Baglioni, la sua opera medica più importante, *Centum historiae seu casus medici*. Si occupò anche dei fenomeni naturali, come i terremoti, le comete, il magnetismo. Morì nel 1638. Nel 1637 aveva ultimato l'*Antiqua Messapographia*.

In quest'opera, discostandosi dagli insegnamenti del Moricino, egli sostenne che Mesagne fosse da identificare con la città *Messapia*, antica capitale dei Messapi, fondata addirittura dal leggendario Messapo. La stessa tesi — basata sullo stiracchiamento di alcuni passi di Strabone, Plinio, Stefano Bizantino, ecc. — era sostenuta da G. Marciano, coevo del Ferdinando, nella sua opera *Descrizione, origini e successi della Provincia d'Otranto*.

Il Moricino, invece, aveva contestato questa interpretazione nella sua opera *Dell'antiquità e vicissitudine della città di Brindisi, descritta dalla di lei origine sino all'anno 1604* (ms. presso BAD), poi plagiata da Andrea Della Monaca — anche se con piccole modifiche — che la pubblicò nel 1674 col titolo *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi* (cfr. l'ed. an., con pref. di R. Jurlaro, Bologna 1972).

In quell'opera, il precettore del Ferdinando aveva sostenuto che *Messapia* fosse tutta la regione salentina, chiarendo anche che l'identificazione di Mesagne con Messapia era stato «Pensiero audace di D. Francesco Riccio Mesagnese, il quale siccome con lunghi studi e con molte belle lettere aveva se stesso tolto dal volgo, e nobilitato, volea anco con qualunque colorato modo nobilitar la Patria [...]» (*Dell'Antiquità...*, cit., p. 18). Segnaliamo come il Moricino si soffermi lungamente sul celebre passo di Plinio da lui letto *Oppida per continentem à Tarento varia cui cognomen Apulae Messapia, Aletium*, e interpretato (sulla scia del p. Giacomo Salinaro, cappuccino di Francavilla) così: *Varia sunt Oppida à Tarento per continentem cui cognomen Apulae Messapia*, ecc. ecc. (Moricino, *op. cit.*; Della Monaca, *op. cit.*, p. 38).

Non conosciamo la data dell'opera del Moricino, ma, tenuto

conto che egli morí il 1628, é certamente anteriore all'*Antiqua Messapographia* del Ferdinando; inoltre, dai toni usati dall'autore, vi sono evidenti indizi che la «disputa messapica» fosse ben avviata. Ci pare impossibile che Epifanio Ferdinando non ne sapesse nulla.

É molto plausibile, quindi, che il Ferdinando preferí avvalorare un'interpretazione — quella del Riccio, suo primo maestro — già contestata ai suoi tempi e che non ha retto alle successive scoperte storiche ed archeologiche sulle vicende dei Messapi (cfr. le numerose pubblicazioni del Dipartimento di scienze dell'Antichità e della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Lecce).

La prima identificazione Mesagne-Messapia é da collocare, allora, nella seconda metà (o verso la fine) del '500; infatti, il vescovo Lucantonio Resta, nelle sue opere (di fine Cinquecento) si definiva «Messapiensis»; e, inoltre, in quello stesso periodo a Mesagne operava un'*Accademia Messapiensis*, precorritrice dell'*Accademia degli Affumicati* (A. Profilo, *Vie, piazze, vichi e corti...*, p. 277).

A un altro Accademico (piú tardi), Pace-Stefano Geofilo, é attribuita un'opera oggi dispersa, *De Messapiae Antiquitate* (1633), alla quale (come a quella del Ferdinando) Antonio Profilo confessó di aver attinto a piene mani.

É evidente, quindi, che la tradizione campanilistica messapica ebbe come terreno di coltura l'ambiente accademico mesagne

Cinque-Seicentesco, al quale fu facile immortalare quella tradizione anche sui monumenti, come ancora si legge sull'iscrizione posta sul prospetto della Chiesa Matrice:

IN HONOREM SANCTOR[U]M OMNIUM COLLAPSU(M)
MESSAPIA RESTITUIT MDCLIII.

Quella tradizione raggiunse poi il culmine nel secondo Ottocento, con la *Messapografia* (1870-75) di Antonio Profilo (personaggio sul quale sorvoliamo; essendocene occupati in altra sede).

Se *Messapia* é, dunque, da intendere come tutta la regione salentina, ciò nulla toglie alla validità delle opere mediche del Ferdinando, che sono state apprezzate per lungo tempo, in virtù del metodo scientifico seguito, quello moderno della pratica medica.

Ancora oggi, perfino in pediatria, le sue osservazioni sono ritenute pertinenti (cfr. L. CARLINO, *La pediatria e l'alimentazione del bambino in Puglia*, in *Atti delle Giornate leccesi di pediatria ed alimentazione del bambino* (19-20 aprile 1985), Lecce 1988, pp. 238-50).

Occupandoci in questa sede del campo storiografico, é da osservare come, con Epifanio Ferdinando il Vecchio, si consolidi a Mesagne la prima scuola storica locale, dando vita ad una linea di pensiero storiografico. Essa si caratterizza per un uso disinvolto delle fonti letterarie (Virgilio, Plinio, Strabone, Erodoto) e di quelle leggendarie.

La raccolta di numerose epigrafi viene utilizzata per dimostrare l'antichità di Mesagne, specialmente nei confronti di Brindisi (evidenziando così un forte contrasto, nel Seicento, tra le due città). Infine, le biografie degli uomini illustri vengono utilizzate per nobilitare tutta la cittadinanza mesagnese.

Di questa tradizione campanilistica (la piú alta che Mesagne abbia avuto) fu fatta giustizia solo dopo circa tre secoli (G. ANTONUCCI, *Mesagne e il problema della sua antica denominazione*, Lecce 1913). Tuttavia, ancora oggi, tra gli eruditi locali, persistono gli echi della scuola di pensiero seicentesca.

Forti di questa avvertenza sulla sua impostazione ideologica, possiamo ancora avvalerci dell'*Antiqua Messapographia* per le informazioni dirette di cui il Ferdinando fu testimone e che ci ha tramandato. Diamo qui la sequenza dei capitoli di quest'opera (trascritta dalla copia che é presso la Biblioteca Arcivescovile «Annibale De Leo» di Brindisi, che é una trascrizione operata nel 1760 da Ortensio De Leo):

- Cap. I De Chronologia seu ratione temporum quam sumus insectaturi in hisce commentariis.
- » II De diversis nominibus Hydruntinae Provinciae apud antiquos et primo cur vocata fuerit Peucetia.
- » III De alio nomine istius Provinciae scilicet Japygia.
- » IV De alia nomenclatura istius regionis scilicet Messapia, et de Messapo, et de eius urbe Messapia.
- » V Quomodo Messapus pervenit ad bellum pro Turno contra Aeneam.
- » VI De variis nominibus eiusdem Provinciae.
- » VII Hanc Messapiam quae nunc extat varia habere et habuisse nomina et antiquam fuisse multo maiorem presente.
- » VIII An Messapia, vulgo Misciagna, sit fueritque antiquior Brundusio.
- » IX De conditore Brundusii et quod non fuerit Gomer Iapheti primogenitus, neque Brentus Herculis filius.

- » X Neque etiam Cretenses condiderunt Brundisium.
- » XI De vero conditore Brundusii.
- » XII De Uria Salentinorum urbe montuosa et de varia istius nominis nomenclatura.
- » XIII An per Hiryam de qua neminit Herodotus possimus ac debeamus intelligere hanc Uriam in colle positam.
- » XIV De conditore Tarenti.
- » XV Hydruntum, Tarentum, Messapia, Lupiae, Rudiae, Brundisium, Uria, quo ordine prioritatis et posteritatis fuere edificata.
- » XVI Messapiae urbis antiquitatis ex sepulchris, ex numismatibus et ex aliis astruitur.
- » XVII De variis epitaphiis. Varisque inscriptionibus marmoreis imperatorum Romanorum ac clarissimorum virorum.
- » XVIII Eadem Messapiae antiquitas ex antiquis familiis quae nunc vivunt astruitur.
- » XIX De variis vicis, vulgo casalibus, urbi Messapiae subiectis.
- » XX De variis magnificentiis et dignitatibus eiusdem urbis Messapiae.
Grecia.
- » XXI De Viris illustribus istius urbis iam morte peremptis transactis seculis et adhuc viventibus.
- » XXII De duplici muro quo Messapia cingitur. De quantitate eius turribus, portis, suburbis atque pomariis.

Uno dei figli di Epifanio, Diego (1611-1662), medico anch'egli, continuó l'opera del padre, sia nel campo medico che in quello storico. In questa sede ci interessa la *Messapographia seu historia Messapiae* (scritta tra il 1653 ed il 1662) cosí costituita (secondo la copia che é presso BAD, trascritta da varie mani, in epoca imprecisata, ma probabilmente settecentesca):

Liber primus

- Cap. I Messapiae regionis descriptio.
- » II Eiusdem varia nomina: Hydruntina, Calabria, Magna
- » III Eadem Salentina, Apulia, Iapygia.
- » IV Peucetia tandem et Messapia.
- » V Plures Messapi, et a quo Messapia.

- » VI De Iano et Numismatibus.
- » VII Messapus ad Messapiam appulsus litterae Messapiae.
- » VIII Messapia Urbs a Messapo condita.
- » IX Duces et Reges vetustissimi Messapiam habitantes.
- » X Messapus alter Euboicus Messapiam tenuit.
- » XI Diomedes in Apulia imperat et Messapia habitat.
- » XII Idomeneus in Messapiam appulit et Messapias litteras expulit.

Liber secundus

- Cap. I Brundisium neque a Gomer conditum, neque a Brento Herculis Libyci filio denominatum.
- » II Brundisium posterius Tarento esse.
- » III Brundisium ab Aetolis conditum. De Theseo et Minos nonnulla.
- » IV Brundusiorum columnae.
- » V Brundisium Themesa dictum. Unde Brindesi in Conviviis.
- » VI Brundusii portus et honor.
- » VII Uriae urbis nomen, conditores et per tempora progressus.
- » VIII Tarenti conditor et author. De Phalanto, Bellum Messeniorum et Laconiorum.
- » IX Tarentinorum opes et delitiae.

Liber tertius

- Cap. I Prima antiqua Messapiorum bella adversus Tarentinos.
- » II Artos Messapiorum Rex.
- » III Messapii victi a Tarentinis Archydamo eorum duce interfecto. Barbari unde appellati.
- » IV Tarentini quarto adversus Messapias Alexandro Molossorum Rege etiã enecato.
- » V Messapii in Romanorum fidem. Cleonymus a Romanis pulsus.
- » VI Tarentini adversus Romanos pugnant. Pyrrho Epirotarum Rege, cuius auspicia Messapii secuti.

- » VII Brundisium Romanorum colonia. Via Appia strata. Messapii iterum Romanis dediti eisque auxilia prestantes Cannensis pugnae participes.
- » VIII Tarentum Annibal expugnat, Brundisium accepit, Messapiam devastat.
- » IX Messapia, Uria, Mandurium, Thyrea, aliaeque urbes Messapiae ab Annibale captae.
- » X Q. Fabius Tarentum recuperat. Salentini in Provinciam reducti Tarentini coloni effecti; ubi de municipiis et coloniis.
- » XI De Q. Ennio Poeta Messapiae vetustissimo.
- » XII De M. Pacuvio poeta Brundisino.

Liber quartus

- Cap. I Antiquus Messapiae Urbis Cultus et Religio.
- » II Eleutherius, Anthia et Corebus Messapiae Martyrium subeunt.
- » III Messapiae ad Christi Fidem Conversio.
- » IV Epitaphia Romanis Imperatoribus insculpta ac Messapiae inventa.
- » V Gothorum genus et origo: in Italiam et Messapiam progressus. Messapiae Urbis destructio.
- » VI Longobardorum nomen et genus: in Italiam et Messapiam procurus. Corpora S.S. Eleutherii, Anthaeae et Corebi e Messapia Beneventum translata.
- » VII Saracenorum Nomen et Origo. In Salentinos incursiones Messapiae altera destructio.
- » VIII Graeci provincias amissas recuperant et in eis urbes restaurant Messapia Urbs reedificant. Eius antiquior ambitus. Locus mortuos sepeliendi apud Messapios, **varius**.
- » IX Normandorum origo et imperium et in Hydruntinam regionem progressus et quid eorum tempora in urbe Messapia contigerit.
- » X Svevi.
- » XI Andegavenses.
- » XII Dyrrachini et Andegavenses.
- » XIII Aragonenses.

- » XIV Hydruntum a Turcis captum.
- » XV [Ferdinandus, Federicus Rex, Galli a Regno expulsi, ecc.].

Epifanio il Giovane (1640-1717), figlio di Diego, fu medico anch'egli. Lasciò quattro volumi manoscritti, in folio, iniziati nel 1702, sulla genealogia *Delle Famiglie di Mesagne* (oggi fanno parte di una biblioteca privata). Da quest'opera derivò la «moda» degli eruditi locali di studiare le famiglie nobili o antiche di Mesagne. Ad essa attinse molto A. PROFILO per scegliere i nomi da attribuire alle strade di Mesagne (cfr. A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne*, cit.).

Pochissime sono le notizie storiche riportate in quest'opera mastodontica, trattandosi essenzialmente di una sequela di cognomi, nomi, soprannomi, date (di nascita e di morte) e di numerosissimi richiami di atti notarili. Apparentemente sterile, quest'opera si è dimostrata, invece, un'ottima fonte per lo storico.

Affiancata, infatti, ad una sapiente lettura dei catasti onciari e degli atti notarili, ha permesso una interessante ricostruzione della situazione economico-sociale mesagnese e delle strategie familiari tra Cinquecento e Settecento (A. CARRINO, *Gruppi sociali e mestiere nel Mezzogiorno di età moderna: i «massari» in un centro cerealicolo di Terra d'Otranto (Mesagne: secoli XVI-XVIII)*, in «Società e storia», a. XVI (1993), n. 60, pp. 231-78).

L'opera *Delle Famiglie di Mesagne* è, inoltre, una vera miniera per gli studiosi di onomastica e delle discipline correlate; anche di quest'opera diamo qui un saggio, elencando le famiglie in essa contemplate:

- Azzolini, Amato, Agnano, Abbate Matteo, Adamo, Ancona, Amore o Murro, Andria, Anna o dell'Anna, Aglio (anteriormente Ferraguto), Ambrosi, Abbraccio (Braccio), Atti, Arrico, Agrimo, Adorante, Alcaina (Alcaino), Anielli o Indelli, Andriolo, Adriano, Agnus Dei-Longhi.
- Baccone, Biscosi o Monaco, Barbaro o Melpignano, Blasi, Buggiardo, Bonjon (Bongió), Brindisi, Barletta, Bruno, Beninato, Bischetti, Bianchino.
- Catignano, Caniglia, Cantone, Cleri, Colaserio, Corciolo, Calderrone, Cingolo, Capodiece, Crisumma, Cucci, Corso, Capone o Cionfalo o Gionfalo o Zonfalo, Calabrese, Casalino o Monaco o

- Pidulo, Colomella, Costa, Campi, Capinegro, Curdi, Calamita, Cesare, de Carlo, Campaseo, Cavaliero, Cari (o Di Cari), Caputo, Carrone, Come, Colina, Cristofaro, Ciciliano o Siciliano o Buoni, Colellis, Capriglia, Chiassi, Coccali, Carluccio, Colletta, Campana, Carvignese, Caniglia Popolare, Calia, Conosciuto (ant. Mignogna), Cavallo, Caliulo (Cayulo), Cagnazzo, Castellana, Cunavi, Caniglia o dell'Oglio o Oliaruli, Caraglia, Calá, Calamo, Caracciolo.
- Dopra, Destro, Dormio, Diaco, Dimitri, Dettaro (ant. Meliore), Daccico, Di Dio.
- Francone, Florentia, Falces, Figheroa, Ferdinando, Fiordelisa o Fiordeliggi (ant. Cimetria), Fava, Favetta, Ferri, Forte, Fasano o Fasana, Faggiano o Fedele, Fasciano, Franca o Barone, Falcone, Fino, Franzese, Fayulo.
- della Gatta, Ghisci o Fughisci, Gallo, Galasso, Gionfalo, Guido o Bardaro, Graziano, Grande, Giancane, Gnanni, Gatto (ant. Moro), Grifuni, Grottaglie, Giannotta, Grossi, Giannino, Genovese.
- Lucci (ant. dello Luccio), Leopardo, Luparello, Lupo, Lecce o Puppi, Luciano, Leni, Lezza, Lioci o Cacchione o Marseglia, Longo (Pecoraro), Livieri, Ferrigno, Giovio, Gaza, Greco, Guarino, Gandese, Giovinomo, Gregorio, Grottaglie o Scatarogna, Ippolito o d'Ippolito, Yaya, Imbrici, Yeya, Yonima, de Leonardo o Leonardo, Liuzzo o Liuzzi, Lupoli, de Leo o Leone, di Lazaro, Lucetano.
- Musacchi, Maya, Melvindi, Marinis, de Melioribus o Meliore, Mannarino, Martucci, Marseglia, Monaco, Musa, Mayone, Mauro, Moneo, di Monte, Mavaro, delli Mauri, Minei, Musco, Molfetta, Marrazza, Montagna, dello Monaco, Morranza, Masciore, Milelle, Martena, Magno (ant. Formuso), Menga (ant. Carcarella), Maizza, Morelli, Pilato, Magrí, Maglie, Marino, Marino-Pitino, Mingolla, Miri.
- Noy o Noya, Natale o Stino, Nisi, Nanni, Nitto o Cristofaro, Nigro, Napolitano.
- Orlanda, Oliva, Otranto, Orsa.
- Petró, Piccinno, Pinadello, Panaro, Parisi, Pinto, Profilo, Principato, Pecoraro, Palmitella Poverio o Pruviero, Pacciolla, Panduchio, Passero, Pagliara, Perrino, Priore, Preite, Pascale-Vallese-Colonello, Pasimeni, Passante, Poci, Paglia, de Porcelli o Porcellis, Pidulo o Casalino, Pecoraro-Marziona e Pecoraro-Radicchione, Pinca, Pizzigallo, Pignatello, Parabita, Patisso, Pizzuto.

- Regina, Romano, Resta, Rinaldo, Russis, Rini, Ronzino, Riccio, Rascatio o Rascazio, de Rosa, Russo, Radicchio, de Roma, Roma o Cola, Rossi, Rusco, Rali, Romano o Navarra, Rinella, Rasco, Randazzo, Randino, Rini-Popiticchio, di Rado, Rizzo, Radeugia, Ruggiero, Rosiello, Rodi, Romanello, Rossino, Riglietta.
- Sangiorgio, Stabile, Salmento, Scaglione, Saracino, Scelba o Albanesi o Ignini, Sperti o Esperti, Spoti, Simoni, Simone, Delfino (ant. Scarcia), Sasso, Spada o Ignone, Scoditti, Scalera, Selvaggio o Rafa, Spina, Stasi, Spinetta, Sturdá, de Sapia, Stella, Scilimicoli, Scaccica, Spata, d'Oria, Scaccone, Sorio, Scodalupi, Saponaro, Senisi, Santoro, Spagnolo, Sardello, Spina, Sanseverino, di Serio, Solazzo.
- Tosches, Tabetta o Abetta, Tripuglio o Russo, Tuscani, Trasente, Taurino o Tarallo, Trieste o Trancone o Trincone, Tesi, Todi, Tafuro.
- Verardo Vienneri, Viscia, Valisi, Vicienti, Vallese, Volpe, Ventura, Volpe-Pascale, di Vera, Varvantano, del Vecchio, Vinciguerra.
- Zullo (ant. Facchino), Zullo-Cappa, Zullo, Zizza, Zambelli.

DOMENICO URGESI